

ALL'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE
ALL'ASSESSORE ALLA SANITA'
AGLI ORGANI DI STAMPA
della Provincia di Trento

L'EDUCAZIONE FISICA NEI NUOVI PIANI DI STUDIO

La riforma della scuola trentina ha sollevato non poche perplessità e preoccupazioni anche negli insegnanti di educazione fisica del trentino.

L'attenzione di tutti i cittadini per tale disciplina è sicuramente cresciuta in questi ultimi anni, essendo aumentato il bisogno di attività fisica nei bambini e nei giovani.

La sedentarietà, il sovrappeso, la riduzione delle capacità fisiche sono in continuo progresso, i bambini e giovani camminano poco, non corrono e non consumano le calorie in eccesso. Aumenta e diventa sempre più grave non solo il degrado fisico-motorio, ma anche quello cognitivo e relazionale con nuovi problemi e in alcuni casi patologie (dipendenza da video, computer, internet, problemi di attenzione e di apprendimento, gravi difficoltà relazionali).

Il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, e in Italia i vari piani della Salute, concordano individuando nell'attività motoria e sportiva un ruolo fondamentale per una corretta adozione di sani stili di vita, per il conseguimento di una buona salute e per la prevenzione delle malattie.

I dati parlano chiaro e il primo intervento per arginare questo processo di degenerazione occorre farlo nella scuola.

La Provincia di Trento ha recentemente dimostrato di riconoscere la necessità di potenziare e qualificare l'educazione motoria attivando una "sperimentazione" triennale che prevede l'introduzione della figura dell'insegnante di educazione fisica nella classi quinte elementari; la scuola trentina è quindi subito diventata modello da imitare in Italia.

Ci si aspettava che tale sensibilità proseguisse e si concretizzasse anche nella stesura dei nuovi piani di studio provinciali, con proposte qualificanti e rispondenti ai bisogni degli studenti trentini. Si rileva al contrario, come nei nuovi quadri orario, le lezioni di educazione fisica non vengano affatto aumentate, ma addirittura ridotte. Tale azione ci pone, di fatto, in netto contrasto con le indicazioni della Commissione dell'Unione Europea che con la Raccomandazione n. 6 del 2003, ha invitato in modo pressante i Governi degli Stati membri ad implementare l'educazione fisica all'interno della scuola con almeno un numero minimo obbligatorio di 3 ore settimanali.

Nel primo ciclo di istruzione l'educazione fisica è conglobata nell'area "musica, arte e immagine, corpo-movimento-sport" dove condivide con due discipline artistiche la

riduzione di un sesto dell'offerta oraria; nel secondo ciclo di istruzione sparisce addirittura nell'ultimo anno del percorso scolastico, mentre è prevista la terza lezione settimanale nel primo biennio della scuola superiore.

Tali modifiche, peraltro non previste a livello nazionale, pur mantenendo invariato il monte ore complessivo per l'educazione fisica nella secondaria di secondo grado distingueranno il percorso degli studenti trentini in modo negativo; infatti, l'educazione fisica verrà esclusa dalla valutazione complessiva del curriculum dello studente e non farà più parte della media costituente il credito scolastico.

Ci preme sottolineare che l'educazione fisica non si identifica con l'addestramento del fisico e l'irrobustimento del corpo ma è un processo di realizzazione della personalità e del suo adattamento nell'ambiente fisico e sociale circostante, attuato mediante un programma di attività che favorisce l'uso appropriato, consapevole e creativo del corpo, e di situazioni socio-relazionali che sviluppano una equilibrata coscienza sociale.

La palestra scolastica è luogo privilegiato altamente educativo dove gli insegnanti di educazione fisica, più di altri insegnanti, hanno l'opportunità di lavorare sul pieno sviluppo delle competenze sociali e delle modalità di convivenza civile; è inoltre luogo principe per l'instaurazione di rapporti interpersonali basati sulla considerazione reciproca, sul rispetto delle differenze, sul mutuo aiuto, sulla collaborazione, sul controllo emotivo, sul dominio dell'aggressività e sull'assunzione di impegni costanti tesi all'auto-miglioramento e all'autonomia.

E' necessario quindi garantire il contributo che l'Educazione motoria, fisica e sportiva è in grado di dare al processo di formazione globale dello studente in tutto il percorso scolastico, dalla Scuola primaria alla Scuola secondaria superiore, adeguando i programmi e i piani di studio ai bisogni degli studenti e soprattutto adeguando il monte ore annuale ai livelli europei (minimo tre ore settimanali).

Gli insegnanti di educazione fisica del trentino hanno avuto negli ultimi anni grandi occasioni di crescita professionale confrontandosi con esperienze sia a livello europeo che nazionale, anche grazie all'associazione trentina A.T.I.E.F.

Con la loro esperienza si auspicano di poter contribuire alla crescita della scuola trentina proponendo agli studenti della Provincia percorsi in grado di corrispondere al meglio ai loro bisogni, incentivando l'amministrazione Provinciale, ad assumere dei percorsi che qualificheranno la scuola trentina in Italia, con l'attenzione educativa propria di una scuola moderna e completa.

Il direttivo A.T.I.E.F.

(Associazione Trentina Insegnanti di Educazione Fisica)

Trento, 26 novembre 2009